

**Il XIX congresso dei comunisti romani ha eletto il Cf per la costituente**

**La presenza delle donne è stata rafforzata Dopo Bologna la nomina del segretario**

# Sono «reclute» quasi la metà dei dirigenti

Stessa composizione numerica (170 membri), ma il federale uscito dal congresso straordinario s'è rinnovato del 40%. Per l'elezione del segretario che guiderà la fase costituente si dovrà aspettare fino a metà marzo, dopo le assise di Bologna. Lì il Pci della capitale ha inviato 19 delegati, 11 della 1ª mozione, 8 della 2ª. In ogni organismo l'immissione più appariscente è stata quella femminile, 68 donne pari al 40%.

siano andate in soffitta e che mostra un assenso unanime alle direttive pregressuali. Nessuna novità sulle mozioni, quanto tirato in barca nei congressi di sezione è tornato all'appuntamento cittadino: la mozione Occhetto ha avuto 346 voti con una percentuale del 53,89%; quella di Ingrao e Natta 273 voti e il 42,52%; infine quella proposta da Cossutta e presentata ai romani da Cazzaniga ha raccolto 23 voti con il 3,5%. Insieme mandano al congresso del 7 marzo a Bologna 19 delegati: 11 per la 1ª mozione, 8 per la 2ª e nessuna per la terza che non ha ottenuto il quorum. «Capo» dei si sarà Massimo D'Alema, accompagnato da Bettini, Cerri, Lucia Conte, Gigliola Galletto, Leoni, Luciani, Loredana Mezzabotta, Minniti, Alba Orti, Giulia Rodano. Cinque su 11 sono donne. Pietro Ingrao sarà al comando del no, insieme a lui Asor Rosa, Tocci, Cosentino, Nicolini, Vittoria Tola, Luisa Laurelli, Patrizia Sentinelli.

Ma il segretario che dovrà tenere insieme le tre componenti è ancora nell'ombra. Ufficialmente il suo nome, l'incarico e la designazione verranno dopo Bologna. E, secondo quanto stabilito dal precedente congresso, ci sarà prima l'elezione del presidente del Comitato federale, poi

**Gli eletti al Comitato federale**

**Eletti mozione 1**

Goffredo Bettini  
M. Rosaria Allocca  
Roberto Antonelli  
Graziella Azzaro  
Augusto Battaglia  
Raimondo Besson  
Gianfilippo Biazzo  
Marta Branchi  
Massimo Brutti  
Leo Canullo  
Annamaria Carli  
Aldo Carra  
Claudio Catania  
Massimo Cervellini  
Adriana Chiodi  
Anna Ciaperoni  
Franca Cipriani  
Gianfranco Ciullo  
Pier Michele Civita  
Leda Colombini  
Lucia Conte  
Anna Corciulo  
Maria Coscia  
Annamaria Crispino  
Vezio De Lucia  
Daniela De Ponte  
Roberto Degni  
Luciano Di Geronimo  
Silvana Di Geronimo



I delegati al congresso del Pci alzano la delega per votare

# ZIONE POLI

Luigia Di Virgilio  
Antonello Faloni  
Iliano Francesconi  
Giorgio Fregosi  
Gigliola Galletto  
Gabriele Giannantoni  
Franco Greco  
Visenta Iannicelli  
Andrea Iemolo  
Francesca Izzo  
Carlo Leoni  
Massimo Lucignani  
Milvia Manconi  
Lucia Mastrofrancesco  
Michele Meta  
Daniela Monteforte  
Giuseppe Morosso  
Elena Monzi  
Roberto Morassut  
Umberto Mosso  
Silvio Natali  
Gianni Orlandi  
Silvia Paparo  
Vittorio Parola  
Annita Pasquati  
Simonetta Pettinati  
Roberta Pinto  
Massimo Pompili  
Franca Prisco

Giuseppe Pungitore  
Giulia Rodano  
Marisa Rodano  
Antonio Rosati  
Massimo Salvatori  
Maurizio Sandri  
Augusto Scacco  
Sergio Scalia  
Mario Schina  
Enrico Sciarra  
Marino Stazi  
Ornelo Stortini  
Elena Ubaldi  
Ugo Vetere  
Franco Vichi

**Eletti mozione 2**

Maria Grazia Arditò  
Roberto Battaglia  
Cristina Biasini  
Maria Luisa Boccia  
Alba Borgognini  
Bianca Bracci Torsi  
Giovanni Carapella  
Paolo Carrazza  
Maurizio Carrozzi

Carlo Felice Casula  
Lionello Cosentino  
Alessio D'Amato  
Sandro Del Fattore  
Massimo Del Monte  
Piero Della Seta  
Giorgio Di Antonio  
Giusy Gabriele  
M.G. Giannarinaro  
Maria Antonietta Iovine  
Adriano Labbucci  
Luisa Laurelli  
Gennaro Lopez  
Stefano Lorenzi  
Enzo Mastrobuoni  
Giorgio Mele  
Maria Michetti  
Paolo Mondani  
Sandro Morelli  
Pasqualina Napolitano  
Antonio Nardi  
Alberto Natale  
Renato Nicolini  
Maria Grazia Passuello  
Anna Pietroloni  
Barbara Pettine  
Santino Picchetti  
Aldo Pirone  
Francesco Prost

Antonio Quadri  
Daniela Rinaldi  
Loredana Rotondo  
Piero Salvagni  
Claudia Sanseverino  
Maria Luisa Santostasi  
Rinaldo Scheda  
Fabio Schiavo  
Velia Simonetti  
Francesco Speranza  
Giuliano Spirito  
Enza Talciani  
Fausto Tarsitano  
Verino Tinaburri  
Valter Tocci  
Vittoria Tola  
Mario Tronti  
Daniela Valentini  
Angelo Zola

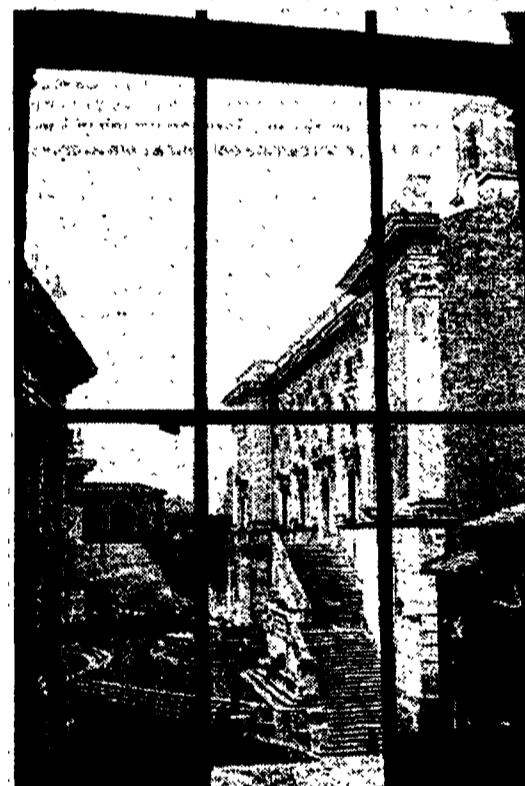
**Eletti mozione 3**

Dino Fioriello  
Paolo Iacchia  
Luciano Iacovino  
Olivio Mancini  
Sandra Marta

**GRAZIA LEONARDI**

Guiderà la fase costituente un comitato federale inedito al 40%, nuovo per uomini e donne entrati col congresso straordinario, sfoltito di doppi e molteplici incarichi, agile e addirittura vigile e presente per l'unico mandato cui molti si dedicheranno. Il capo dei comunisti romani sarà designato dopo il congresso nazionale di Bologna. Per ora ci sono una settantina di dirigenti di sezione, zone, organizzazioni e no, che domenica per la prima volta sono entrati nella plancia di comando. La composizione numerica non è variata, in tutto 170 dirigenti: 135 nel Comitato federale, 35 nella Commissione federale di garanzia. E la conta tra la prima, seconda e terza mozione ha rispettato le previsioni e l'andamento della campagna congressuale, ma non la suddivisione del precedente federale. Quello di ora assegna

10 presenze in più alla 1ª mozione, 11 in meno alla 2ª, così ripartite: 73 membri per la mozione 1; 57 per la 2; 5 per la 3; nella commissione di garanzia 19, 13 e 1 per la prima, seconda e terza mozione. L'indice di gradimento per i nuovi e per quelli riconfermati dal XVIII congresso è stato alto, nella sala del cinema Diamante si sono levate soltanto una cinquantina di astensioni e una ventina di voti contrari tra 644 delegati che hanno espresso le loro preferenze. È la prima novità: tutte le mozioni hanno ingaggiato una gara per rimettere a nuovo le fondamenta della casa comunista. Ne hanno cambiato alcuni pilastri portanti, stavolta rafforzati da una ampia presenza di donne, il 40%, una fetta consistente, quasi vicina «alla prima metà del cielo», che dice quanto le vecchie e diffidenti concezioni



Esclusi dal direttivo provinciale i seguaci del segretario dc Sbardella «piglia-tutto» I forlaniani sul piede di guerra

# Sbardella «piglia-tutto» I forlaniani sul piede di guerra

Volano accuse pesanti, nella Dc. E stavolta a parlare di «illegalità» nello scudocrociato sono gli stessi seguaci di Forlani, che sono stati esclusi dal nuovo direttivo provinciale. «O si torna alla legalità o ne vedremo delle belle», minaccia Bartolo Ciccardini. E intanto hanno chiesto a De Mita l'annullamento delle assise. «È stato solo - accusano - un congresso fantasma».

**STEFANO DI MICHELE**

«È stato un congresso fantasma. Alcuni dei pochi delegati eletti nelle rare assemblee regolari, non sono stati neppure convocati». Volano accuse pesanti, dentro la Dc, per la conclusione del congresso provinciale di domenica. E a lancia le, stavolta, sono i forlaniani, con in testa Bartolo Ciccardini e Alessandro Forlani, figlio di Arnaldo. L'accusa che rivolgono ai loro compagni di partito è più o meno quella di «gloppismo di corrente». Ma cosa è succes-

Circoscrizioni paralizzate dalla bagarre politica Oggi il parere dell'avvocatura sull'elezione in ottava

# È guerra sui «parlamentini»

A più di quattro mesi dalle elezioni, sono soltanto cinque i presidenti circoscrizionali finora eletti senza «code» polemiche, tre democristiani e due socialisti. Contestate le elezioni del repubblicano Barone in ottava, del liberale Di Girolamo in decima e del socialdemocratico Casciani in diciottesima. Paralizzata l'attività nelle altre dodici circoscrizioni.

**GIULIANO ORSI**

Oggi il sindaco Carraro renderà noto il parere dell'avvocatura in merito alla liceità dell'elezione, in ottava circoscrizione, del repubblicano Pietro Barone. In ballottaggio con il socialista Zenobio, presidente uscente, Barone era riuscito a spuntarla con dodici voti contro dieci. In un primo momento era stato però decretato il «no contest», per essere eletti di voti non occorrono tredici. Ma poco dopo il colpo di scena, il nome di Barone annotato sul retro di una scheda inizialmente contata come «bianca». Tredici voti, Pietro Barone eletto presidente dell'ottava circoscrizione. Rabbiosa la reazione del socialista Zenobio che dieci giorni dopo ha presentato una denuncia penale nei confronti dell'intero seggio nella quale si ipotizzano brogli nell'elezione. Carraro ha preferito poi sospendere la ratifica in attesa del parere dell'avvocatura. «Ho già saputo

che sarà negativo - ha detto ieri Pietro Barone - ma il Comune aveva il dovere di rispettare il voto dell'assemblea. Comunque sia, chiederemo che il consiglio comunale si pronunci in merito con un voto a scrutinio segreto. Se anche allora il parere sarà negativo, e nel caso farò ricorso al Tar, torneremo al ballottaggio. Ma sarò nuovamente eletto, ne sono certo. Quei tredici voti non li ho inventati io. In realtà tutta questa vicenda è nata perché il mio successo ha sconvolto i piani della maggioranza, che puntava ad occhi chiusi sulla rielezione di Zenobio».

In attesa che si risolvano le bagarre politiche in ottava, resta da colmare l'enorme lacuna dei dodici governi decentrati che ancora non hanno eletto il presidente. Ogni attività è paralizzato da mesi. Le graduatorie degli asili ni-

do, l'assistenza agli anziani, le iniziative in tema di commercio, di suolo pubblico, la riorganizzazione della refezione negli istituti scolastici: tutto ancora in alto mare. Si va avanti a forza di rinvii, i consigli circoscrizionali vengono sistematicamente annullati per mancanza di numero legale. L'attuale legge in vigore, del resto, consente di rinviare all'infinito l'elezione del presidente. Tutto procede regolarmente soltanto in prima, in seconda, in terza, in sesta e in diciassettesima circoscrizione, dove sono stati eletti tre presidenti democristiani e due socialisti.

I consiglieri circoscrizionali della lista «Verdi per Roma», preoccupati per le dimensioni che la crisi sta assumendo, sono stati ricevuti ieri mattina in Campidoglio da Carraro. «Al sindaco - hanno spiegato i Verdi per Roma - abbiamo

chiesto una ferma presa di posizione contro il boicottaggio sistematico e la spartizione partitocratica. Le forze politiche del quadripartito - è stato il commento dei Verdi - stanno a nostro avviso ritardando le elezioni dei presidenti e dei consigli circoscrizionali. Una situazione che non è più sostenibile e che oltre tutto configura una palese violazione della legalità costituzionale. In merito abbiamo già provveduto ad informare la magistratura». Da ricordare che nei giorni scorsi i Verdi e il Pci si sono rivolti alla Procura della Repubblica, oltre che al sindaco e al prefetto, per far invalidare l'elezione in diciottesima del socialdemocratico Gilberto Casciani, elezione avvenuta in piena notte, quando in aula erano presenti soltanto i consiglieri dei partiti di maggioranza.

**Medi scrive a Michellini**

# «Il posto di prosindaco non te l'ho scippato mi spettava di diritto»

Risentita dalle accuse lanciate da Alberto Michellini, che ha polemicamente abbandonato il suo seggio in Campidoglio dopo che è sfumata la sua candidatura a vice di Carraro, il prosindaco Beatrice Medi, scelta all'ultimo minuto al suo posto, ha preso carta e penna e gli ha inviato una lettera per esprimere la «profonda amarezza» per le sue dichiarazioni. La Medi mette le mani avanti, e afferma: «La mia elezione a prosindaco non è frutto di patti compromissori o di oscure manovre che possano far gridare a scippato di vario genere». A suo parere l'elezione è avvenuta per una serie di ragioni legate al lungo esercizio amministrativo, alla collocazione forlaniana, al fatto di essere l'unica donna del gruppo Dc e mi sembra giusto sottolineare questa condizione non marginale». Il prosindaco fa sapere a Michellini la sua «profonda amarezza in relazione

alla traduzioni sorprendenti date dalla stampa su questa vicenda che vedono coinvolta la mia persona in una sorta di contrapposizione che è priva di fondamento». Ma siccome le «traduzioni sorprendenti» della stampa sono la copia delle cose dette da Michellini, la Medi si affrettava a ricordargli «che in un'occasione non lontana mi manifestasti le tue felicitazioni» ed oggi purtroppo si vede «costretta a tali precisazioni per fugare un'immagine veramente ambigua sulla mia elezione». Al momento di annunciare la sua uscita dal Comune, Michellini aveva lanciato dure accuse alla Dc sbardellina e al modo in cui era stato «liquidato». La Medi, comunque, fa a Michellini gli auguri per il suo nuovo «Momento per i diritti della famiglia» e gli rammenta i «principi cristiani che sostanziano il nostro fare politico». Principi, evidentemente, contemplati anche da Sbardella.



Bartolo Ciccardini



Alessandro Forlani

**Il Papa alla giunta provinciale**

# «Disoccupazione e povertà i mali da combattere»

In difesa dei «più deboli», cioè opportunità di lavoro per i giovani, una scuola che tuteli e recuperi i «minori a rischio», un impegno concreto per sostenere finanziariamente i ceti sociali più disagiati. Questo l'impegno che il Papa ha chiesto ai componenti del consiglio provinciale, in un incontro avuto ieri mattina in Vaticano. Nella sala del Trono, per la tradizionale visita d'inizio dell'anno, si sono recati il presidente della Provincia, Maria Antonietta Sartori, i componenti della giunta, il capigruppo del Consiglio e alcuni alti funzionari dell'amministrazione.

«Una società che guardi al futuro - ha detto il Papa - è chiamata innanzitutto a confrontarsi con l'attuale condizione giovanile. Mentre esprimiamo soddisfazione per quanto già si è fatto, non posso non ricordare che Roma resta una città che registra un elevato tasso di disoccupazione». Ed ecco l'appello rivolto agli am-

ministratori provinciali: «Vi chiedo un rinnovato sforzo nel promuovere opportunità di impiego a beneficio dei giovani, specie dei meno abbienti, sia attraverso esperienze cooperative, sia con attività di lavoro tutelate nell'ambito dell'agricoltura, come pure con iniziative in difesa dell'ambiente». Sul problema della formazione dei giovani, Giovanni Paolo II ha sottolineato come per ottenere qualche risultato concreto nell'ambito scolastico dovrebbero essere «stimolati e attivamente sostenuti gli sforzi di integrazione con il territorio, specialmente per tentare il recupero dei «minori a rischio». Infine, la necessità di fare ogni sforzo per impedire che i ceti più deboli siano strozzati dai ritmi e dalle regole del «progresso». «Penso che sia centrale il ruolo della famiglia in ogni programma sociale. Dunque, per aiutare le categorie più deboli, bisogna, tra le altre cose, sostenere effettivamente

le famiglie nei gravosi compiti che il moderno ritmo sociale impone loro». Il presidente Sartori ha fatto un bilancio dell'attività svolta dall'amministrazione provinciale. «La profonda differenza di condizioni di vita che divideva dal capoluogo il territorio circostante è stata ormai superata: l'intera area provinciale gode ora di un relativo benessere materiale e culturale. Certo - ha aggiunto - contemporaneamente si allargano anche le sacche di emarginazione e di vera e propria povertà». Dopo aver ricordato quanto fatto «per i minori, le donne, i bambini», Maria Antonietta Sartori ha auspicato che possa continuare «la collaborazione che l'amministrazione provinciale ha sempre perseguito con gli altri enti pubblici e con associazioni, laiche e religiose, di volontariato, per migliorare le condizioni della popolazione, a cominciare da quelle ambiantali».